



CODICI

12/000 03979

ITA:

SOPRAINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA

46

LAZIO

PROVINCIA E COMUNE: **ROMA** ~~roma~~LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Magassini / Sala II** INV. 1118OGGETTO: **Statua di Artemide.**PROVENIENZA (rif. I.G.M.): **Ostia antica (F. 149. II. N.O.)**DATI DI SCAVO: **1940. Cardo** INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)DATAZIONE: **II sec. d. C.**

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: **Marmo italico.**MISURE: **Alt. cm. 85,3.**

STATO DI CONSERVAZIONE: **La figura acefala (un grosso foro sul collo indica che la testa doveva essere inserita a parte alla stessa stregua del braccio destro) manca del braccio destro di cui però rimaneva la mano sul pinto. Varie sbrecciature sul panneggio.**

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: **Proprietà dello Stato.**

NOTIFICHE:

S. (c. 600.000)  
NEG. 2 1728-1730

DESCRIZIONE: La vigorosa e ben proporzionata figura femminile acefala, calzata di stivaletti, è in atto di marciare obliquamente verso sinistra, con la gamba sinistra saldamente poggiata al suolo e notevolmente avanzata rispetto alla destra; questa è lievemente ruotata all'infuori e col calcagno alzato sostenuto da un rialzo della base. L'impianto strutturale è solido con robusta e ben costruita anatomia, mossa e ravvivata da ritmi torsionali. La figura veste un chitone senza maniche - ricadente fin sopra al ginocchio - a cui si sovrappone un brevissimo apotygma, che, dopo avere aderito strettamente ai seni rivelandone la florida anatomia, e, tracciato tra di essi sensibili pieghe diritte a "V", vien serrato subito sotto, da una cintura a cordoncino annodato sul davanti al centro. Al di sotto di questa, il lembo

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

1-01110

FOTOGRAFIE: Sc. St. 274.

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Beatrice Polina*

DATA: *2-X-1974*

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

**F. lo FAUSTO ZEVI**

ALLEGATI: *1*

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12 | 000 03979

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 1118

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

dell'apoptygna si gonfia e si espande a gonnellino, con pochi piegoni curvilinei, voluminosi, fortemente rilevati e variamente orientati, che costituiscono marcato contrasto con la trasparente aderenza della stoffa sul petto il cui rigonfiamento accorcia l'apoptygna fino all'altezza dell'ombelico, mentre, sul retro, esso si allunga notevolmente fino ai lombi a causa delle forme più piatte del dorso. Il chitone, in dipendenza del vivace movimento e dei diversi assi strutturali, aderisce variamente al corpo: particolarmente alla prominente ventre che sembra quasi nudo con marcata ostentazione dell'infossatura ombelicale, ma anche sulla parte anteriore delle cosce, con pieghe poco rilevate specie a destra che, orientate secondo ritmi verticali, contrastano con la curvilinea orizzontalità delle corrispondenti increspature della coscia sinistra la cui aderenza continua anche di fianco sporgendo sul retro con un voluminoso lembo fortemente mosso da profondi piegoni obliqui. Al contrario, sulla destra, il lembo del chitone è svolazzante all'infuori con marcate pieghe curve ed a zig zag. Tra le gambe, un altro gruppo di piegoni ricurvi si alterna all'aderenza del chitone sulle cosce. Il robusto e muscoloso braccio sinistro quasi diritto - anche a giudicare dall'accurata indicazione della posa delle dita della mano - doveva reggere verosimilmente un arco. Sul retro, lavorato ugualmente più sommariamente, con pieghe più compatte e meno rilevate, un balteo a tracolla indica la logica presenza originaria di una faretra (un foro sulla scapola destra forse ne rivela il punto d'inserzione). A sinistra la figura si appoggia ad un tronco d'albero di sostegno che forse indica la trasposizione marmorea da un originale bronzeo. Per l'abbigliamento, gli attributi, e l'atto di vivace movimento, la figura rientra nel tipo di Artemide cacciatrice (tipo Rospigliosi) o combattente contro i Giganti, note da varie repliche e varianti. Questa tipologia forse risale ad un originale eretto all'epoca del 2° Donario (metà del II sec. a.C.). La copia ostiense in esame, notevole come già detto per l'impianto strutturale e il modellato anatomico e abbastanza realistica nel cogliere con naturalezza l'istantaneità del vivace movimento, rivela una sapiente ricerca accademica e manieristica nella resa del drappeggio ove ogni particolare sembra tendere a voluti "effetti", sia chiaroscurali sia di contrasto fra trasparente sottigliezza e voluminosa pesantezza della stoffa, sia di studiata e mai spontanea variabilità nelle linee direttrici delle pieghe. Inoltre, sempre in tema di tipologia, la nostra copia si distingue per il cortissimo apoptygna, visibile anche in un'altra scultura ostiense affine, facendo pensare che tale caratteristica sia dovuta alla fantasia di un artista locale. Per questo particolare, la statua in esame si avvicina anche all'Artemide del noto gruppo di Copenhagen con Ifigenia (M. Bieber, Sculpture of Hellenistic Age, fig. 268<sup>ss</sup>). Sarebbe accettabile una datazione alla 2<sup>a</sup> metà del II sec. d.C.. Cfr. inv. n. 1117, L. Beschi, Sculture greche e romane di Cirene, p. 225 ss., fig. 89.